

• INCONTRO DEL GRUPPO LAVORO MICOTOSSINE

Previsioni e prevenzione contro le micotossine

Il 2008 è stato un anno favorevole alle contaminazioni da DON sui cereali a paglia soprattutto al Nord Italia. Per capire come far fronte a un problema che coinvolge l'intera filiera cerealicola i principali esperti italiani si sono incontrati a Bologna

di **Lorenzo Andreotti**

In questa ultima campagna le micotossine hanno fatto preoccupare non poco i cerealicoltori italiani. Le maggiori superfici investite a cereali, soprattutto a grano duro al Nord, e un andamento climatico non ottimale hanno infatti favorito le fusariosi.

Di difficoltà e riflessi economici causati da questa problematica si è parlato a un partecipatissimo convegno organizzato dal Glm (Gruppo di lavoro micotossine) lo scorso 4 dicembre a Bologna, durante il quale i maggiori esperti italiani di micotossine hanno parlato di prevenzione e hanno fatto le loro previsioni.

Previsioni sulla sanità delle granelle

I dati preliminari delle analisi per la presenza di DON (deossinivalenolo), effettuate dal progetto Micocer, hanno evidenziato un'incidenza di contaminazione pari al 100% dei campioni analizzati per l'areale Nord, all'80% per l'Ita-

lia centrale, al 45% per le due Isole e al 25% circa per il Sud peninsulare; inoltre, circa il 50% dei campioni del Nord ha mostrato concentrazioni di DON anche superiori a 1.750 ppb (limite fissato dall'Ue), valore che scende all'8% per i campioni dell'Italia centrale e si azzera nel caso dei campioni provenienti dal Sud e dalle Isole.

«È possibile prevenire e ridurre la contaminazione nella materia prima tramite pratiche agronomiche come la rotazione culturale, l'eliminazione dei residui, o praticando lo stoccaggio in condizioni controllate – ha detto **Mariagrazia D'Egidio**, del Cra per la cerealicoltura di Roma. Temperature inferiori a 10°C, infatti, impediscono sia lo sviluppo di diversi ceppi di *Fusarium* sia l'accumulo di micotossine». Un ruolo importante lo giocano anche la pulizia della granella che può portare alla riduzione di circa il 48% della contaminazione da DON.

«Anche la decorticazione (rimozione degli strati tegumentali esterni) in fase di premacinazione presso i mulini – ha continuato D'Egidio – è un modo efficiente per abbattere le contaminazioni».

Riflessi economici e imprecisioni analitiche

Normalmente meno considerate di quelle sulla salute umana, ma altrettanto dannose per gli agricoltori, sono le conseguenze economiche della contaminazione da micotossine, aspetto sollevato da **Marco Aurelio Pasti**, presidente dell'Ami (Associazione maiscoltori italiani) e produttore di mais: «In primavera era possibile chiudere contratti sul nuovo raccolto a 410 euro/t. Oggi le quotazioni sono inferiori di circa 180 euro/t, con una perdita di circa 1.000 euro/ha sui contratti stornati a causa dell'incertezza dei dati analitici.

L'impossibilità di determinare con certezza il livello di DON e quindi di stabilirne l'utilizzo alimentare – ha sottolineato Pasti – continua a far perdere opportunità commerciali in un mercato continuamente cedente».

Quindi l'imprecisione nella metodica delle analisi delle contaminazioni da micotossine è un ulteriore ostacolo alla commercializzazione dei cereali, come evitarlo?

«L'incertezza si combatte soprattutto preparando il campione con le giuste modalità – ha detto **Carlo Brera** dell'Istituto superiore della Sanità. Lo stesso mucchio di granella "a secco" una volta diviso può dare due risultati diversi. La preparazione più affidabile è lo slurry, un miscuglio che si forma aggiungendo acqua alla granella non macinata in parti uguali e sottoponendo poi il tutto a omogenizzazione».

Il mio consiglio – ha continuato Brera – è di evitare il controllo nei silos preferendo quello sui camion in condizioni dinamiche piuttosto che statiche e utilizzare i campionatori automatici».

«I centri di stoccaggio, in questo senso, possono fare molto, ma spesso sono tra l'incudine e il martello – ha detto **Gianfranco Pizzolato**, presidente del Glm e stoccatore. Le contaminazioni da micotossine, oltre a determinare difficoltà gestionali e ripercussioni economiche, prevede responsabilità penali.

Ecco perché credo che il controllo dello stato fitosanitario delle coltivazioni vada perseguito con metodi previsionali e magari con una figura professionale come quella dell'«agronomo condotto», che sia in grado di divulgare tempestivamente le tecniche culturali necessarie a limitare lo sviluppo dei funghi patogeni». •

È possibile scaricare le presentazioni del convegno visitando il sito:

www.micotossine.it

L'argomento micotossine suscita sempre grande interesse tra gli operatori. Nella foto la sala sagittario della Borsa merci di Bologna

